



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Intero e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 6
 Brindisi — 8 Febbraio 1901 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. MEALLI — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario **C. Mealli**.

IL NUOVO TEATRO COMUNALE

Parlare del Teatro oggi che la crisi economica ci stringe terribilmente nei suoi tentacoli, può sembrare, se non un non senso, certo un argomento da frati sfaccendati.

Può sembrare ho detto; ma non è.

Troppo danaro, troppa energia cittadina è stata assorbita da non scuoterici e costringerci a finirla per sempre!

Giacchè, lo dico subito e senza reticenze come è mia abitudine, il Teatro bisogna finirlo non solo per decoro cittadino, ma per toglierci il doloroso spettacolo d'un'opera d'arte, abbandonata al furor della fortuna.

Comprendo benissimo che non pochi della classe dirigente brindisina non hanno la possibilità di soffrire questo rimorso, mi si passi la frase, di *lesa intellettualità*. Poveretti! abituati a vivere tra la vigna e la partita, fuori di questo grande ambiente nulla per essi esiste che non sia il superfluo e spesso l'inutile.

Non parlo certo a costoro — varrebbe lo stesso non scrivere — ma a quelli, e non ne mancano, il cui intelletto proclama, tra l'epicurismo banale dei più, i suoi dritti inviolabili ed inviolati.

Allo stato attuale delle cose è sufficiente un'ultima spinta, un ultimo sacrificio; e con un'altra piccola somma — tenue in rapporto all'ingente già spesa — si potrà mandare a termine un'opera d'arte, lustro e ornamento della città.

Il teatro, come teatro già bello è compiuto, nella sua ampiezza maestosa (65 palehi, oltre la platea, l'anfiteatro e il loggione) presenta un insieme magnifico ed elegante nelle cesellature, negli addobbi e nelle scene dantesche, dipinte intorno alla volta.

Solo a proposito di pitture, che avrei desiderate d'una naturalezza più palpitante, non so spiegarmi perchè mai si siano dipinte esclusivamente delle scene dantesche.

Ciò che manca quindi nel nostro teatro è l'illuminazione e l'addobbo del gran Salone, d'adibirsi per sala da ballo, per trattamenti musicali, conferenze ecc.

Di questo Salone però ho visto il progetto decorativo d'una semplicità elegante e squisita; e ne fo pubblica lode al Signor Francesco Manes, il quale mostra nella sua vigilanza ai lavori del Teatro un gusto fine ed un interessamento degno d'ercomio.

Vorrei solo raccomandare qui per incidenza, che le pitture per la volta del Salone s'affidassero ad un artista; per cui l'arte non è solo ed esclusivamente un mestiere.

Un'altra osservazione.

Sento che si pensa dare al nostro Teatro il nome di G. Verdi.

L'idea è bellissima e accettabile sotto tutti i rapporti. So bene che alcuni, tra cui primissimo, il mio caro e colto amico Baldassarre Terribile, vorrebbero battezzare il nostro teatro col nome del solo grande artista brindisino, Pacuvio, ed io non voglio discutere siffatta opinione.

Dico solo che in questo momento in cui da tutto il mondo civile s'innalza un epincio di dolore alla memoria del Grande Maestro; in questo momento in cui tutta la nostra gloriosa rinascita nella sua trama di martiri di speranze e d'entusiasmi, è passata, non come vieta retorica convenzionale, ma come onda purissima, vivificatrice, sopra la nostra coscienza, affiacchita per la sparizione completa d'un qualsiasi contenuto ideale; in questo momento in nessuna altra più degna maniera potremmo testimoniare la nostra venerazione al Grande Maestro e la nostra riconoscenza al Genio Nazionale, che perpetuando il suo nome nell'opera d'arte più bella e maestosa della nostra città.

Finisco con un augurio.

«Possa il nuovo teatro **Giuseppe Verdi** avere la fortuna del nome che porta.

ep.

I MEMORANDUM

La deputazione pugliese da un pò di tempo a questa parte ha condensata in una forma letteraria la sua azione in favore della regione che rappresenta: essa scrive dei lunghi «memorandum» ogni volta che il male ond'è afflitta la Puglia si acutizza o la minaccia di qualche avvenimento che possa turbare l'ordine pubblico si annunzia in qualche paese per mancanza di lavoro o d'altro. L'on. De Cesare si è assunto l'impegno di essere l'eterno redattore dei memorandum, che una commissione di deputati scelta fra tutti i rappresentanti s'incarica di presentare ad un ministro, il quale è quasi sempre l'on. Biondi, o questi legge, approva le idee, si congratula coi deputati e promette tutto il suo appoggio... anzi promette centinaia di migliaia di lire di lavori per dare pane alla misera terra di Puglia. I rappresentanti soddisfatti dell'opera loro tele-

grafano agli amici influenti le promesse avute e la «Stefani» si compiace pure di annunziare i provvedimenti che il Governo intende prendere e l'interessamento mostrato dal Re in un colloquio avuto con un qualunque Deputato pugliese; aggiungeteci le fantastiche descrizioni di corrispondenti *ad hoc*, venuti per inchieste, e avrete questo: che tre nobilissime provincie, che pagano un cospicuo tributo allo Stato, che hanno tesori di energie impegnate in una lotta contro la terra — tre provincie, in cui la ricchezza non è vero che sia sparita, debbono essere caluniate nella prosa affrettata di corrispondenti speciali e in quella grave dei «memorandum» dei suoi deputati. Giacchè sono proprio costoro che chiedono danari al Governo per sovvenire le cucine economiche, come se la terra di Puglia fosse divenuta un enorme ricovero di accattoni.

Contraffatta in tal guisa da noi stessi l'indole del nostro male, coloro che non ci conoscono hanno ben ragione di chiamarci coi nomi più umilianti e di pingere a modo loro la condizione delle cose nostre. Frattanto i memorandum non caveranno un sol ragno dal buco, e fra la promessa e la speranza la popolazione soffre e lavora, e le condizioni ora gravi diventeranno a mano a mano migliori come più il raccolto si presenterà buono. Allora d'un tratto sparirà la miseria dalle Puglie, nessun giornalista verrà ad indagare le cause del nostro repentino miglioramento economico; i deputati nostri riposaranno sugli allori mietuti coi «memorandum» redatti e l'on. De Cesare potrà più comodamente occuparsi di cose vaticane..... Così tanti gravi problemi, ora messi innanzi e pei quali tutti reclamano una soluzione immediata purchessia, resteranno lettera morta, poichè cesserà la vibrazione impulsiva che determina l'attuale azione dei nostri rappresentanti, e la Puglia rimarrà abbandonata, come prima, alle braccia dei suoi lavoratori e alla clemenza del buon Dio. La deputazione pugliese ha questo di caratteristico: che non ha forza di coesione per potere risolvere il problema economico onde è travagliata la terra che essa rappresenta; eppure la deputazione pugliese abbonda di uomini che sanno e possono intenderlo cotesto problema.

All'azione disordinata e impulsiva, determinata da paura o da generosi propositi di soccorsi immediati, i deputati pugliesi devono sostituire un efficace e permanente lavoro di rigenerazione: essi dovrebbero davvero costituire la classe dirigente delle Puglie e spingere con l'esempio, col consiglio e soprattutto con un'azione politica efficace e ben diretta questa terra sulla via del miglioramento vero e duraturo, invece di perdere il tempo nell'accontentare meschine clientele o disfarsi in guerricciuole

locali. Il problema pugliese è vario, poichè ciascuna delle tre provincie ha una impronta di vita propria e bisogni propri: cotesto problema nella varietà dei suoi aspetti forse non è inteso da tutti, e occorre perciò che in tempi normali venga discusso, e con la discussione si determinino i mezzi unici per avviarne la soluzione altrimenti i deputati di Capitanata, che sono pure pugliesi, non crederanno di interessarsi gran che di quello che riguarda la terra d'Otranto e viceversa. L'indole dei singoli rappresentanti, la qualità e varietà dei loro studi non è fatta per determinare questa corrente di coesione necessaria; ma il momento s'impone a tutti.

Se no, questi ventisette deputati pugliesi, che pure hanno intelligenza e qualità personali non disprezzabili, passeranno nella storia legislativa italiana come modelli di scrittori di suppliche, per ottenere sussidi a cucine economiche, ma come pessimi rappresentanti di una nobile regione di lavoratori.

Frattanto auguriamo che anche da quest'azione qualche cosa di buono derivi — ma soprattutto confidiamo in un'opera costante, sana e ben diretta pel l'avvenire.

D. F. d. L.

DRAPPI & DAMASCHI

Un aneddoto sul Guglielmo Tell.

E' noto che il libretto del *Guglielmo Tell* è lavoro dei sig.ri Jouy ed Ippolito Bis. Il 3 agosto 1829, dopo la prima rappresentazione di quest'opera, tutta l'orchestra si recò sotto le finestre di Rossini, che allora abitava sul *boulevard* Montmartre, dirimpetto al *Panorama*, ed eseguì la sinfonia. Il pubblico entusiasmato dalla maestrevole esecuzione del sublime capolavoro, si mise a gridare per tutto il *boulevard: bis, bis!* — A queste voci comparve il buon signor Jouy ed arringò la folla dall'alto del suo terrazzo: « Signori! Il mio collaboratore, signor Bis, non è presente, e però non può corrispondere al vostro desiderio di vederlo. Ma io accetto a suo nome la dimostrazione con la quale lo onorate, e mi affretterò a fargli conoscere questo lusinghiero attestato ».



Il canto militare in Russia.

Venne emanata in Russia una nuova istruzione di combattimento in base alla quale le truppe russe andrebbero all'assalto cantando.

E già stato ordinato nella 34.ma divisione di fanteria che ogni compagnia si scelga una canzone di combattimento: però ogni compagnia deve scegliere una canzone differente.

Per l'istruzione dei cantori in ogni compagnia della 34.ma divisione devono venir formati dei cori a cui si aggiungeranno pure alcuni strumenti.

Inoltre dai migliori cantori dei battaglioni verranno formati dei cori di reggimento.

Notiamo che si tratta soltanto di riordinamento, perchè il canto nell'esercito russo è istituzione antica



La collezione numismatica del Re.

Una collezione di medaglie e monete, che il nostro Re ha acquistato dal Marchese Marignoli, è dovuta alla passione numismatica del fu senatore Filippo Marignoli, che per molti anni vi spiegò tutta la sua attività.

Si compone di circa trentacinquemila pezzi, di cui circa tremila sono medaglie e medaglioni in parte medioevali, che dovrebbe o rappresentare il maggior valore; mentre il resto, costituito da monete papali in grandissima parte, è di assai minor pregio, non avendo esse in genere che poco valore artistico.

Il medagliere di S. M. era già ricco di circa quindicimila pezzi; cosicchè le due raccolte formano ora un complesso rispettabile di cinquantamila monete e medaglie italiane quale non si trova altrove.



Lavatura dei nastri.

Giacchè siamo in carnevale, epoca in cui può senza dubbio capitare l'occasione a qualche signorina, di dover lavare qualsiasi nastro, non credo sia fuor di luogo dare una buona ricetta, per ottenere splendidamente lo scopo.

Ecco il metodo.

Si lavano prima con etere o con alcool, avendo cura di farne sparire, s'intende senza tanto maltrattarli, tutte le macchie che vi fossero. Si stendono poi su di un pannolino pulito, e si asciugano passandovi sopra ripetutamente e nel senso della lunghezza e da ambo i lati, un panno asciutto.



I versi sono del Prof. E. Pedio.

DALL'INTIME

Primavera Intima

E cade fredda greve dal plumbeo
cielo invernale la pioggia, sibila
— son voci di spiriti in pena? —
a singhiozzi per l'ètera il vento.

Io fermo e lieto sotto la raffica
guardo e sorriso. — Che importa il cruccio
del cielo, il singhiozzo del vento? —
Primavera verdeggia nel cuore.

Nei tuoi ridenti occhi di vergine
leggo il mistero di mille secoli:
la vita, che palpita e freme
sotto un guardo gentile d'amore.

E assorge, assorge fidente l'anima,
siccome in sogno, ai cieli limpidi
dell'Ideäl. — Da lungi splende,
come fulgido sol, l'avvenire.

Saltarello

Un necessario provvedimento

In altro giornale avemmo occasione di parlare dell'indecente spettacolo che presentano quelle famose baracche di Piazza Mercato, e che definimmo essere un vero accampamento di beduini, attendati per una sosta momentanea.

Ed è veramente indecente quello spettacolo, perchè lo si mostra proprio nel punto centrale di Brindisi, sottoposto più d'ogni altro all'occhio del forestiero, il quale deve assolutamente transitarlo, per recarsi dalla stazione al porto e viceversa.

Ci meraviglia in verità come alla solerte Amministrazione Balsamo, non sia ancora riuscito a trovare, per uso della vendita di frutta ed altro, una località mono esposta e forse più adatta dell'attuale; od almeno, non potendo provvedere sul momento in tal modo, obbligare i proprietari a sostituire con *banche* più decenti le attuali, che di certo poco onore fanno ad una città, che tende, pur lentamente, a divenire più civile.

Ci si dirà che dai nostri padri coscritti, si accarezza l'idea di costruire una piazza coperta, e che per tale ragione non vale la pena provvedere ora a quanto facciamo notare.

In primo luogo le piazze coperte, sebbene di esse ne parliamo altra volta favorevolmente, pare che sian state riconosciute antigieniche, perchè sotto quella tettoia si sviluppano ogni sorta di miasmi, prodotti, e dalle acque luride che vi vengono sparse, e dalle esalazioni non certamente salutari di molti generi ivi depositati.

Attendere poi che l'Amministrazione Comunale deliberi ed adempia a tutte quante le pratiche necessarie, per dotare la nostra città d'una piazza coperta, sarebbe come voler ancora per parecchio tempo godersi il non poco gradevole spettacolo, che offre oggi la nostra cosiddetta Piazza Mercato.

Siamo perciò sicuri che un serio provvedimento sarà preso al riguardo, conoscendo che a tutti i nostri Amministratori ripugna di sentire una critica poco favorevole, fatta dal forestiero sul conto della città nostra.



Nelle grandi occasioni.

STEFANO PALMA

CENNO STORICO DELLA CITTA' DI BRINDISI

compilato l'anno 1829

(Anni di Cristo 560)

LIBRO III CAP. 3. — TEMPI LONGOBARDI

Continuazione vedi num. 4

Per lo spazio di 127 anni avevano i Longobardi signoreggiato in Italia sotto diversi Duchi, e non si erano intese le armi loro in Terra d'Otranto, ed in Calabria. Ma correndo gli anni di Cristo 650 circa, il detto Romualdo Duca di Benevento radunato un grosso esercito, entrò nella Calabria, e nel Salento Provincie dell'Imperatore. Prese e saccheggiò Taranto, e non trovando resistenza nella penisola Salentina portò le sue forze in Brindisi che fu saccheggiata dalle sue truppe, non risparmiando neppure i sacri arredi. La preda Tarantina, Brindisina e Salentina fu portata in Benevento; e così Brindisi con tutta la Penisola restò sotto il dominio dei Duchi di Benevento. Longobardi, ubbidendo dopo la morte di Romualdo al di lui figlio Grimoaldo, indi a Guelfo fratello di Grimoaldo, morto senza eredi maschi. Ritornò fra i Longobardi un'altra volta il nome reale dopo 12 anni, che fu mutato in Duchi e molti Re Longobardi regnarono in Lombardia, restando i loro Duchi in Benevento, e quasi per tutta la Campania.

L'ultimo di quei Re che fu Desiderio indusse col suo mal procedere contro la Chiesa a venire in Italia Carlo Magno che rovinatolo e privatolo del Regno; fu coronato Imperatore dell'Occidente, restando il Costantinopolitano per l'Imperatore dell'Oriente. Si divisero l'Italia in più Signorie, poichè nel Regno di Napoli restarono Signori della Salentina, e Puglia i Greci Imperatori, e di tutta quasi la Campania i Du-

chi di Benevento, di Capua, e Salerno i Longobardi, che furono lasciati intatti da Carlo Magno, e di tutto il resto l'Imperatore dell'Occidente. Così tornò Brindisi sotto l'Impero Greco, l'anno 774 di Cristo, cioè 80 anni dopo che fu occupato da' Duchi di Benevento. E dal principio di questa mutazione accaddero alla Città vicissitudini per sempre memorabili

Avevano alcun tempo prima i Saraceni occupato l'Isola di Sicilia, donde quei Barbari partiti per assaltar l'Italia, se ne vennero con grossa armata in Brindisi, ed a prima giunta se ne impadronirono, trovandolo privo di presidio, per aver richiamato le loro genti i Duchi di Benevento, stante la divisione fatta da Carlo Magno. Pretendono alcuni, che Sicardo Principe di Benevento accompagnato da molti personaggi Beneventani e Salernitani corse con grande esercito di Longobardi a soccorrere Brindisi, si per l'affezione che li portavano, si per estinguere sul nascere questa peste avevano i Barbari in certi luoghi fatto occultissime fosse, ove miseramente perirono i Longobardi, e Beneventani, salvandosi soltanto Sicardo con la fuga, accompagnato da pochi altri. Rimasero i Saraceni trionfanti di Brindisi, e sicuri di ogni nemico insulto.

Ma Sicardo rifacendo l'esercito in maggior numero di prima tornò avido di vendetta. I morì che dopo quella vittoria credevano di non potere più temere di Sicardo, le cui forze credevano estinte affatto, veduto sì grande esercito, e diffidando di poter mantenere la Città, poichè l'altra volta più con inganno, che con valore l'avean difesa, accesero il fuoco alla Città ed arsela tutta, s'imbarcarono, e fecero vela verso Sicilia. Fra queste calamità incontrarono di nuovo i Brindisini il dominio dei Greci, che non meno calamitoso gli riuscì, essendo sempre la città infestata ora dagli stessi Saraceni, ora da' Germani, ora da sedizioni civili, ed ora da' Normanni come vedremo.

(continua)

Nostrè corrispondenze

Da Mesagne

(NINO) 5 - 3 - 1901 — Accetto di buon grado l'incarico d'inviare di quando in quando a cotesto simpatico giornale, qualche scritto da questo paesello, dove si passa una vita tutta dedicata agli affari, sebbene in quest'anno essi siano molto scarsi, causa la crisi agraria che ha colpito la nostra provincia.

E questa malaugurata crisi, ci ha fatto purtroppo verificare qualche furto perpetrato o tentato; e si deve allo zelo dei nostri carabinieri se gli autori sono stati quasi sempre assicurati alla giustizia.

. La cittadinanza intera è ancora addolorata, per l'imatura morte testè avvenuta del compianto Avv. Antonio Profilo, che per tanti anni è stato a capo della nostra Amministrazione Comunale.

Sarebbe inutile ripetere che Egli, trascurando i propri interessi, si dedicava tutt'uomo al bene della cosa pubblica. E ad avvalorare quanto io asserisco, lo dimostrano le molteplici opere compiute sotto il di Lui sindacato, ragion per cui oggi tanto amaramente se ne piange la perdita.

Anche nel testamento ha voluto dimostrare con quale affetto egli amava la sua cara Mesagne, destinando la discreta somma di lire 4000 per l'ampliamento del nostro cimitero, opera che riteneva assai necessaria, e che per eseguirla, attendeva veder migliorate le condizioni del nostro Bilancio.

Quanto prima sarà fatta solenne commemorazione dell'Estinto, e s'inaugurerà in sua memoria, un ricordo marmoreo.

Ne terrò a suo tempo informati i vostri lettori

. Nel Teatro del Circolo Ermete Novelli, sono incominciate Domenica, le poche feste da ballo che vi si terranno in questo carnevale.

Dette feste son dovute all'instancabilità del caro amico *Toto Castorini*, che nulla trascura, perchè riescano più che possibile divertenti.

OGNI BIGLIETTO della Lotteria Napoli Verona rappresenta una probabilità d'arricchire colla spesa di poche lire.

Chi non vorrà fare un piccolo risparmio per avere tale probabilità?

Dopo le molteplici pene che in tutti i modi ne travagliarono la lunga esistenza

Donato De Pace

si spegneva serenamente il 31 dello scorso Gennaio.

Fu laborioso ed onesto, professò sentimenti liberali; e per alleviare le condizioni della classe lavoratrice, alla quale sentivasi grandemente onorato d'appartenere, fondò la locale Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Brindisi.

E' morto povero, ma l'eredità del suo nome onorato, è più preziosa di ogni fasto e ricchezza.

Alla famiglia addolorata, inviamo sincere condoglianze.

La famiglia De Pace, commossa e riconoscente, ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e stima al loro caro estinto

CRONACA

L'arrivo del nostro Sottoprefetto

— Col treno delle ore 10,59, giungeva a Brindisi, il Nob. Oreglia Dott. Felice dei Baroni di S. Stefano, che come i lettori sapranno, è stato destinato a capo del nostro Circondario.

Diamo il benvenuto all'Egregio e distinto funzionario, sicuri che la sua opera sapiente, verrà spesa tutta al bene delle nostre popolazioni.

Approdo di navi estere — Martedì mattina alle ore 5, approdavano nel nostro porto la cannoniera corazzata Russa *Khrabriy* e le torpediniere 119 e 120.

A bordo della cannoniera era S. E. l'Ammiraglio A. A. Birileff; che accompagnava le sue gentili e distinte figliuole, le quali col treno diretto delle ore 17,35, partirono per la Svizzera, ossequiate alla Stazione dal V. Console Russo e da molti ufficiali appartenenti alle navi suddette.

Alle simpatiche Signorine, furono offerti dal Cav. Sierra e dagli ufficiali russi, molti bouquet di fiori.

Mercoledì mattina le tre navi salparono dirette al Pireo.

Trasloco — Apprendiamo che il nostro amico Michele Romagnoli, dopo la sua lunga permanenza fra noi (17 anni circa) è stato traslocato in qualità di reggente, nella Stazione di Lesina (linea Foggia-Castellammare).

Nel mentre ci congratuliamo col caro amico, per la sua meritata promozione, siamo dolenti di perdere con lui un energico coadiutore, in quasi tutte le umanitarie e nobili iniziative sorte in questa città.

Gli giunga gradito il nostro affettuoso saluto.

Per chi ci hanno preso? — Molti cittadini ci hanno fatto notare, meravigliati, la sconcezza che da più tempo si verifica nel nostro porto, causata dalla cattiva abitudine che han preso i battelli della Navigazione Generale Italiana, di fare cioè comodamente le loro provviste di carbone, proprio nel punto centrale della banchina, e dirimpetto al Grande Albergo Internazionale!

Un simile fatto, oltre a rappresentare per se stesso la massima sconcezza, non fa neanche piacere agli abitanti della Via Marina, specie nelle giornate ventose.

Non diciamo poi in quale stato veramente deplorabile viene ridotto, durante l'operazione, quel tratto di banchina, con

grave danno pure delle merci depositate su di esso.

A noi sembra che la Generale abbia il suo bravo deposito di carbone al canale, quindi non è regolare che proprio nel punto migliore della nostra banchina, venga a fare in quel modo il suo comodo.

Ci raccomandiamo intanto a questo Agente, sicuri che una tale sconcezza non abbia più a verificarsi.

Addittimo alla pubblica ammirazione le nostre Guardie Municipali Capitano e Marinò, le quali col pericolo di venire morsicate uccisero quel cane idrofobo, di cui parlammo nel passato numero.

Ad iniziativa della Società di Mutuo Soccorso, si sono riuniti tutti i Presidenti delle varie Associazioni cittadine, per promuovere con pubblico comizio una agitazione legale, a favore dell'abolizione del dazio doganale d'entrata sul grano, e della crisi agricola delle Puglie.

Plaudiamo di cuore a così nobile iniziativa, e ci auguriamo che la Società di Mutuo Soccorso, che ha così nobili tradizioni, continui a spiegare la sua feconda energia a favore degli umili.

Nuova sartoria — Quanto prima il Signor Ernesto Pomes, aprirà al Corso Garibaldi palazzo Guadalupi, una nuova sartoria, con deposito di stoffe finissime tanto Estere che Nazionali.

Nella detta sartoria si manifatteranno con la massima perfezione anche abiti Tailleur per Signora,

Siamo certi che al bravo giovane non mancherà un'estesa clientela, tenuto conto della sua valentia.

L'alluminio è stato riconosciuto il miglior metallo per la fabbricazione degli utensili da cucina.

Chi desidera quindi fare acquisto di detti utensili, si rivolga al rappresentante della Casa Zecchini di Milano, Sig. Giuseppe Gigli, officina ciclistica Vico Pergola.

Gaetano Romanazzi - Brindisi

Specialità Cappelli - Berretti ed Ombrelli - Si eseguono, dietro ordinazioni, cappelli da Uomo su qualunque misura - Corrispondente della Casa *G. Ricordi e C.* Milano - Sempre pronte le ultime pubblicazioni di Musica.

È d'interesse Generale l'avviso Lotteria Nazionale che pubblichiamo in 4.ª pagina.

Brindisi 17 ottobre 1900

L'ACQUA S. FRANCESCO della sorgente di Tramontone nell'agro di Taranto, celebrata nell'antichità di Plinio, possedendo delle ottime proprietà idrologiche, perchè leggera, digestiva, diuretica, è da preferirsi alle altre congeneri come *acqua da tavola*, e per quanto l'esperienza ha dimostrato, riesce utilissima nella diatesi urica.

Dott. Cesare cav. Bianchi

Italia Marinara

Il N. 513 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce domenica in tutta Italia, contiene:

TESTO — Appunti della settimana — I cadaveri dell'on. De Martino — I viaggi polari e l'impresa del Duca degli Abruzzi — Salvataggio delle navi con i cervi volanti — L'impress. Viveri della r. Marina — I fari illuminati ad acetilene — Ludi nautici — Marine militari e mercantili estere — Le feste alla *Stella Polare* — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Ricuperi marittimi — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — La nave *Gneiseau* affondata — Un battello da pesca divenuto yacht da diporto.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1910